

5.10 Cofiri

Il gruppo Cofiri è costituito da un insieme articolato e coordinato di aziende specializzate operanti nei vari rami della finanza di impresa e di progetto: provvista e impieghi, titoli e asset management, attività assicurativa, corporate finance e promozione e sviluppo imprenditoriale.

Nella precedente Relazione al Parlamento si è riferito sulla evoluzione del Gruppo che, negli ultimi anni, ha significativamente accresciuto la propria dimensione patrimoniale ed economica con la realizzazione di notevoli operazioni di acquisizione.

E precisamente:

nel periodo 1994- 95 è stato assunto il controllo della Sasa SpA da parte della Capogruppo, mediante l'acquisto dal Credito Fondiario di una quota di partecipazione del 40% (la quota detenuta è così passata dal 37,7% al 67,77%); inoltre Cofiri SpA ha costituito, insieme alla Sasa, una compagnia di assicurazione per la gestione del Ramo Vita, la Sasa Vita SpA (50% Cofiri e 50% Sasa);

è stato sottoscritto il 50,01% del capitale della Cofiri & Partners BV, nell'ambito di un progetto finalizzato alla privatizzazione della Società Aeroporti di Roma SpA; Cofiri & Partners infatti, attraverso Aeroporti di Roma Holding SpA, ha acquisito la partecipazione di controllo di Aeroporti di Roma SpA;

si è realizzata l'incorporazione di Meridiana Finanza in Cofiri SpA .

Nel corso del 1996 la struttura del gruppo Cofiri si è ulteriormente modificata in conseguenza dell'acquisto, da parte della Capogruppo:

della totalità del capitale sociale della Sipaf dall'IRI e da altre aziende del Gruppo IRI (Sipaf, a sua volta, ha ulteriormente incrementato la propria partecipazione in Gi Gest dall'84,998% al 94,998% attraverso l'acquisto da Comit e Credit di una partecipazione complessiva del 10%); recentemente, peraltro, l'intero capitale della Sipaf è stato ceduto al gruppo Banca Agricola Mantovana, attiva nel settore dei fondi comuni d'investimento;

del 100% del capitale della SPI dall'IRI e da Sofinpar. Come noto la SPI svolge attività di sviluppo e promozione imprenditoriale partecipando a progetti di investimento di imprese operanti in tutti i settori industriali e dei servizi, sostenendo - anche mediante l'utilizzo di contributi e finanziamenti agevolati a valere su leggi di incentivazione nazionali e comunitarie - nuove iniziative

imprenditoriali e ampliamenti di investimenti esistenti che comportino aumenti occupazionali, svolgendo attività di consulenza per lo sviluppo imprenditoriale, avvalendosi anche della rete di Centri regionali BIC/CISI. A fine esercizio 1996, la SPI ha acquisito il controllo del capitale sociale (57% circa) della Sovis SpA - società che fornisce servizi reali e finanziari a sostegno dell'attività di impresa - per un importo di 8,3 miliardi (importo soggetto a conguaglio); a fronte di tale investimento, Cofiri SpA ha versato alla SPI 10 miliardi a titolo di finanziamento infruttifero in conto futuri aumenti di capitale.

Inoltre è stata realizzata la fusione per incorporazione di Cofiri Leasing in Cofiri Factor, che ha assunto la denominazione di Cofiri F & L.

Per sostenere il programma di acquisizioni suddetto, l'IRI ha aumentato il capitale sociale di Cofiri SpA da 200 a 400 miliardi nell'aprile 1996; inoltre un ulteriore rafforzamento patrimoniale di 200 miliardi (100 miliardi di aumento di capitale e 100 miliardi di sovrapprezzo) è stato realizzato nell'ultimo quadrimestre del 1996.

Nel corso del 1997 è proseguito il processo di evoluzione strutturale e di adeguamento organizzativo del Gruppo Cofiri.

In particolare, con riferimento alle iniziative di equity investment, si deve segnalare il collocamento sul mercato di una quota del 45% del capitale sociale di Aeroporti di Roma da parte della controllante Aeroporti di Roma Holding (a sua volta controllata da Cofiri): l'operazione effettuata nel mese di luglio 1997 ha registrato pieno successo.⁶³

Nel mese di settembre è stato altresì perfezionato il riacquisto da parte di Cofiri della quota di partecipazione (49,99%) dei partners finanziari nella società Cofiri & Partners BV, che controllava Aeroporti di Roma Holding; l'operazione ha consentito alla capogruppo di acquisire il controllo totalitario della società.

Nel mese di dicembre, Cofiri ha perfezionato l'acquisto da Cofiri & Partners della partecipazione del 51,66% del capitale sociale di Aeroporti di Roma Holding; tale acquisizione è avvenuta ad un prezzo provvisorio di 221 miliardi, soggetto a eventuale futuro conguaglio a favore del venditore al momento del collocamento della seconda tranche di azioni Aeroporti di Roma da parte di Aeroporti di Roma Holding.

⁶³ Cfr. cap.2.2.

L'operazione è stata realizzata allo scopo di razionalizzare l'assetto societario del Gruppo, anche in funzione dello sviluppo dell'attività di equity investment cui è destinata Cofiri & Partners.

In conseguenza delle operazioni suddette il Gruppo Cofiri risulta nel 1997 composto, oltre che dalla capogruppo Cofiri SpA, dalle controllate Cofiri Sim, Cofiri International, Cofiri F&L, SPI (che controlla la rete BIC/CISI), Sasa Assicurazioni Riassicurazioni, Cofiri & Partners e Aeroporti di Roma Holding (che controlla Aeroporti di Roma SpA).

Cofiri è anche azionista maggioritario, con una partecipazione del 51% della società Elnav SpA, che opera nel settore armatoriale; inoltre detiene il 50% del capitale della Sasa Vita (il restante 50% è posseduto da Sasa Assicurazioni Riassicurazioni).

Il Gruppo nel corso del 1997, tramite la società Cofiri & Partners, ha infine acquisito una partecipazione del 7,6% nella Elsacom N.V. (società operante nella telefonia mobile satellitare) e ha partecipato al finanziamento del prolungamento della metropolitana di Manchester.

Sotto il profilo gestionale, in un anno caratterizzato dalla flessione della struttura dei tassi e degli spread medi di intermediazione, il Gruppo Cofiri, nel proseguire nello sforzo di riposizionamento operativo sul mercato non "captive" e su attività di carattere consulenziale, ha realizzato significativi risultati economici, legati soprattutto alle attività più innovative connesse all'equity investment.

In particolare, il bilancio consolidato presenta un margine della gestione caratteristica pari a 388,8 miliardi, in crescita sensibile rispetto ai 201 miliardi del 1996. Tale dinamica è da ricondursi essenzialmente agli elevati profitti da equity investment realizzati da ARH con l'operazione di cessione della prima tranche del capitale ADR.

Il margine operativo lordo consolidato è di 322,7 miliardi, in forte crescita rispetto ai 145,8 miliardi del 1996 in relazione essenzialmente al citato incremento del margine della gestione caratteristica, mentre il risultato netto consolidato è pari a 116,6 miliardi, valore che si confronta con i 44 miliardi del 1996. In particolare, la quota del suddetto risultato di pertinenza della capogruppo Cofiri si sostanzia in un utile di 66,5 miliardi rispetto ai 30,1 miliardi del 1996.

In particolare la capogruppo Cofiri SpA registra, a fine esercizio, una provvista di 9.467 miliardi e crediti per 9.235 miliardi. Il margine operativo

loro si incrementa del 10% circa, passando dai 61 miliardi del 1996 ai 67 miliardi del 1997.⁶⁴ L'utile netto 1997 risulta pari a 16 miliardi, che si confronta con i 13,7 miliardi del 1996.

Sotto il profilo economico, registra un risultato netto di 8,4 miliardi, comunque in crescita rispetto ai 7,9 miliardi del 1996, principalmente in relazione ai minori accantonamenti prudenziali rispetto a quelli, molto elevati, effettuati nell'esercizio precedente.

La Cofiri Sim ha ulteriormente sviluppato la propria attività di intermediazione e negoziazione di strumenti derivati.

Il conto economico evidenzia un utile netto di 4,4 miliardi, sostanzialmente in linea con quello del precedente esercizio.

La Cofiri International ha effettuato nell'esercizio raccolta a medio lungo termine sui mercati finanziari internazionali per 200 milioni di dollari (25,8 milioni di dollari nel precedente esercizio). La provvista a medio lungo termine è pari, a fine 1997, a 1.600 milioni di dollari (1.573 milioni di dollari a fine esercizio precedente); i crediti finanziari complessivi - vantati nei confronti di società del Gruppo Cofiri - ammontano a fine anno a 1.867 milioni di dollari, in crescita rispetto ai 1.752 milioni di dollari di fine 1996.

Il conto economico presenta un utile d'esercizio di 2,1 milioni di dollari, in linea con quello dell'esercizio precedente, per effetto della sostanziale tenuta del margine finanziario e di un contenuto aumento dei costi operativi.

La Sasa Assicurazioni ha conseguito premi per 340 miliardi circa nel 1997 in aumento di circa il 12% rispetto ai 304 miliardi del 1996.

Il conto economico evidenzia un miglioramento del 13% circa del risultato di gestione, cresciuto dai 19,5 miliardi del 1996 ai 22 miliardi del 1997.

L'esercizio 1997 chiude con un risultato netto pari a 1 miliardo, in leggera diminuzione rispetto a quello del precedente esercizio (1,6 miliardi).

Nel 1997 la Sasa Vita (50% Cofiri SpA e 50% Sasa) ha realizzato il suo primo esercizio di operatività, avendo ottenuto l'autorizzazione all'esercizio dell'attività assicurativa nel dicembre 1996. Nell'esercizio la società ha avviato numerose iniziative volte a rafforzare la struttura della Compagnia e a promuovere i prodotti sul mercato; l'esercizio si è chiuso con una modesta perdita (-470 milioni).

⁶⁴ Il dato 1996 è stato riclassificato per omogeneità di confronto con il valore 1997.

Nel 1997, la SPI ha deliberato 21 progetti di reindustrializzazione comportanti complessivamente una nuova occupazione di oltre 1.300 addetti e 321 miliardi circa di investimenti. A tutto il 1997 la SPI ha deliberato 91 iniziative di reindustrializzazione per una nuova occupazione di circa 6.200 addetti e oltre 1.420 miliardi di investimenti.

Sotto il profilo economico, si evidenzia un risultato netto di 1,2 miliardi, leggermente in crescita rispetto a quello del precedente esercizio (0,8 miliardi).

Cofiri & Partners BV, controllata in misura totalitaria da Cofiri a seguito, come detto, del riacquisto da parte di quest'ultima delle quote dei partners finanziari (complessivamente pari al 49,99% del capitale), chiude l'esercizio 1997 con un utile di 77,6 miliardi (1,1 miliardi di perdita nel 1996) interamente dovuto alla plusvalenza di 78 miliardi circa realizzata sulla cessione alla Capogruppo della partecipazione detenuta in Aeroporti di Roma Holding.

Aeroporti di Roma Holding è controllata, come detto, direttamente da Cofiri a seguito dell'acquisto da Cofiri & Partners della partecipazione del 51,66% del capitale sociale, perfezionato nel mese di dicembre 1997 (la residua quota del 48,34% è detenuta da Fintecna). La società evidenzia un risultato positivo di 79,5 miliardi, in crescita rispetto ai 47,4 miliardi del 1996. Tale risultato è stato determinato essenzialmente dalla elevata plusvalenza lorda (165 miliardi circa) conseguita in relazione al collocamento del 45% del capitale di Aeroporti di Roma.

Cap. 6 - Vicende giudiziarie e contenziosi

Nella precedente Relazione al Parlamento si è riferito che a decorrere dal 1992 e in continuità negli anni successivi si sono verificati interventi del Magistrato penale, a volte anche con provvedimenti di carattere restrittivo, nei confronti di amministratori e/o di dirigenti di società del gruppo IRI.

Gli interventi più numerosi hanno riguardato più le società controllate che le singole capogruppo e le ipotesi di reato più frequenti, oltre al finanziamento pubblico a partiti politici, sono state quelle di abuso di ufficio, di false comunicazioni sociali e di corruzione.

Nei confronti di alcune società finanziarie si sono avuti interventi da parte di diverse Procure della Repubblica che hanno interessato Amministratori e dirigenti di varie società controllate, come nel caso dell'Ansaldo Industria, dell'Ansaldo Energia e dell'Ansaldo Trasporti - tutte appartenenti alla Finmeccanica - o alla Sirti, Italtel e AET - tutte appartenenti alla Stet - o all'ATI, Atitech, Aeroporti di Roma e Sisam - tutte appartenenti all'Alitalia.

La grande maggioranza di queste vicende si sono definite o con il patteggiamento o, più spesso, con l'assoluzione o con il non luogo a provvedere.

Tuttavia, si deve considerare che un intervento così vasto e penetrante della magistratura ha finito con il ridurre la possibilità di azione e di intervento dell'Iri Holding che ha ritenuto di concentrare la sua attenzione sulle tempestive informazioni riguardanti il nascere e l'evolversi di ciascuna vicenda di carattere penale nonché sulle conseguenze che si determinavano o che si potevano determinare sui bilanci di ciascuna Società coinvolta, sia per la non rispondenza alla realtà delle entrate acquisite, sia per uscite effettuate per finalità estranee alla ragione sociale sia, infine, per sopravvenuti obblighi nei riguardi del fisco; per la verifica di alcune vicende è da segnalare l'incarico affidato a società di revisione di compiere AUDIT con facoltà di acquisire notizie e documentazioni necessarie alla migliore chiarificazione e conoscenza delle vicende stesse (si ricordano Ansaldo e Dalmine).

Le indagini penali, come si è accennato, hanno riguardato soprattutto le società controllate⁶⁵; ma anche le capogruppo e la stessa IRI Holding sono state interessate.

⁶⁵ Oltre alla vicenda nota come «Italsanità» (di cui in seguito nel testo) si possono esemplificativamente ricordare alcuni procedimenti penali di interesse per le società del Gruppo:

Alitalia

Nel corso del 1993 sono state promosse indagini da parte della P.R. di Roma per reati di abuso di ufficio e false comunicazioni sociali: l'inchiesta ha interessato, fra gli altri, l'Amministratore delegato in carica.

Nel 1995, dopo una istruttoria con l'ausilio della Guardia di Finanza, è stata disposta l'archiviazione per tutti.

In data 25.10.93 è stata emessa ordinanza di custodia cautelare nei confronti dell'ex amministratore delegato dell'ATI, del direttore generale dell'Atitech, dell'ex Direttore amministrativo dell'Ati, dell'ex Direttore amministrativo Avianova, del Responsabile contabilità e bilancio Ati e dell'ex Presidente Atitech, le indagini hanno portato all'archiviazione del procedimento nei confronti dei predetti.

La P.R. di Roma ha acquisito, tramite G.F. la documentazione relativa a rapporti economico-commerciali intrattenuti dalla Sisam con l'ENI e l'IRI: l'ipotesi di reato (malversazione) ha interessato l'ex amministratore delegato della Sisam e l'indagine si è conclusa, nel 1995, con l'archiviazione.

STET

Nel 1993 sono state avviate dalla P.R. di Milano, nell'ambito della inchiesta sulle forniture all'Azienda dei telefoni, indagini che si sono riflesse sulle società Italtel, Sirti e Aet.

Dal procedimento che ha comportato anche l'adozione di provvedimenti di custodia cautelare, sono stati interessati gli amministratori delegati delle suddette tre società, nonché gli ex amministratori delegati della Stet.

Il procedimento non risulta ancora concluso.

Nello stesso periodo è stato aperto dalla P.R. di Napoli un procedimento nei confronti dell'amministratore delegato della SIP, con l'applicazione di misure cautelari, per l'ipotesi di concussione, ecc.: in data 18 luglio 1996 è stata pronunciata sentenza di assoluzione perchè il fatto non sussiste. La P.R. di Napoli ha, il 23.11.96, interposto appello.

Nel corso del 1994 la magistratura ha promosso indagini che hanno interessato amministratori e dirigenti del Gruppo Finsiel; nel 1995 è intervenuto per quasi tutti provvedimento di non luogo a procedere perchè il fatto non sussiste.

Nel corso del 1994 sono state aperte indagini, dalla P.R. di Napoli, nei confronti di alcuni dirigenti dell'Italsiel (ipotesi di cui agli artt. 371 bis e 110, 323 e 640 cod. pen.): si sono concluse nel 1995 con l'assoluzione perchè il fatto non sussiste.

Nello stesso periodo la P.R. di Roma ha promosso indagini nei confronti del Condirettore Generale della Sogei (concorso di persone nel reato di concussione): assolto perchè il fatto non sussiste.

Finmeccanica

Per fatti risalenti a periodi precedenti il 1993, la Magistratura ha attivato indagini che hanno interessato amministratori e dirigenti del Gruppo Finmeccanica. In particolare:

a) la P.R. di Roma ha promosso indagini nei confronti dell'amministratore delegato della Finanziaria, dell'amministratore delegato dell'Alenia e dell'amministratore delegato della Selenia (abuso di ufficio e false comunicazioni sociali).

Per quanto riguarda l'**IRI Holding**, indagini penali - ampiamente riportate dalla stampa - hanno avuto ad oggetto la cessione della Cirio Bertolli De Rica, avvenuta, come già esposto nella precedente relazione, nel 1993; le indagini penali hanno avuto inizio - per quanto risulta dagli atti - con un decreto di esibizione del 3 giugno 1993 di tutta la documentazione relativa alla

Nei confronti del primo e del terzo il procedimento è stato archiviato.

Per quanto riguarda il gruppo **Ansaldo** si segnala:

1°) la P.R. di Milano ha promosso indagini nei confronti:

- a) del Direttore Generale dell'Ansaldo (corruzione aggravata): concluso con patteggiamento;
- b) del Presidente dell'Ansaldo industria: concluso con patteggiamento;
- c) dell'Amministratore delegato di Ansaldo Energia: assoluzione del Tribunale, condanna a 17 mesi con condizionale dalla Corte di Appello, conferma in Cassazione;
- d) del Direttore tecnico dall'Ansaldo Trasporti: concluso con patteggiamento.

2°) La P.R. di Roma ha promosso indagini nei confronti:

- a) dell'amministratore delegato dell'Ansaldo Industria, del direttore e di un dirigente: il procedimento si è concluso per il primo e il terzo con patteggiamento e per il secondo con archiviazione;
- b) di un consigliere dell'Ansaldo Industria, A. Energia, A. Trasporti il procedimento si è concluso con il patteggiamento;
- c) del vice presidente ed amministratore delegato dell'Ansaldo Trasporti, si è concluso con patteggiamento;
- d) nei confronti del Direttore dell'Ansaldo Trasporti.

La P.R. di Verona ha promosso indagini:

- a) nei confronti del Direttore Generale dell'Ansaldo (corruzione aggravata, ecc.): si è concluso con patteggiamento;
- b) nei confronti dell'Amministratore Delegato, di due consiglieri, del Direttore Amministrativo e di un dirigente dell'Ansaldo Industria, nonché dell'Amministratore delegato e di un dirigente dell'Aerimpianti: il procedimento si è concluso con patteggiamenti.

Anche le P.R. di Napoli e di Torino hanno promosso procedimenti nei confronti di amministratori e dirigenti del gruppo Ansaldo.

La P.R. di La Spezia ha iniziato nel 1996 delle indagini a carico degli amministratori delegati della Finmeccanica e della Oto Melara (violazione della normativa sul traffico d'armi, con conseguenti eventuali false comunicazioni sociali). Nel giugno 1998 il GIP presso il Tribunale di La Spezia ha disposto l'archiviazione degli atti nei confronti di alcuni dirigenti Finmeccanica e Oto Melara (oggi Divisione della Finmeccanica).

Iritecna in liquidazione - Fintecna

Nel corso del 1994 sono state promosse indagini nei confronti dell'ex amministratore delegato della Italtecna, da parte della P.R. di Roma, per concorso in corruzione: il procedimento è stato archiviato il 27.3.1995.

Nell'ambito delle indagini avviate dalla P.R. di Roma sull'appalto dei lavori del centro RAI di Saxa Rubra, il Presidente, l'amministratore delegato e il direttore generale dell'Italstat sono stati indagati per abuso di ufficio: il GIP, in data 24.11.1995, ha emesso sentenza di non luogo a procedere perchè il fatto non sussiste.

Anche il presidente di **Sistemi Urbani** è stato interessato dal predetto procedimento per la realizzazione del centro RAI Saxa Rubra che come si è detto si è concluso il 24.11.1995 con il proscioglimento perchè il fatto non sussiste.

operazione di cessione da parte della SME della Cirio Bertolli De Rica alla FINSVI e con successive audizioni di alti dirigenti, nella qualità di persone informate sui fatti, nell'ambito di un iniziale procedimento penale contro ignoti indagati in ordine al reato di abuso di ufficio (art. 323 - 1° e 2° comma C.P.), sino a giungere al 27 novembre 1996, data nella quale è stato notificato all'IRI, in qualità di parte offesa, un decreto di fissazione di udienza preliminare in relazione a una richiesta di rinvio a giudizio dei componenti il Consiglio di Amministrazione del tempo per i reati di cui agli art.li 110 e 323, 1° e 2° comma del C.P. (concorso di persone e abuso di ufficio), ai quali si aggiunge quello di cui all'art. 2631, 1° e 2° comma, C.C. (conflitto di interessi) per il presidente.

In relazione a ciò il Consiglio di Amministrazione e gli organi di controllo dell'IRI hanno richiesto una dettagliata informativa sull'intera vicenda, informativa che ha avuto sviluppo nella riunione del Consiglio di Amministrazione dell'8 gennaio 1997, nella quale, anche con la consulenza di un esperto penalista, si è valutato che il termine di prescrizione per l'eventuale esercizio dell'azione di responsabilità civile ex art. 2393 c.c. è da ritenere il 14 ottobre 1998, mentre per la eventuale costituzione di parte civile ex art. 79 C.P.P., in caso di accoglimento della richiesta di rinvio a giudizio da parte del Giudice dell'Udienza Preliminare, come è noto, il termine ultimo è da considerare quello della eventuale udienza dibattimentale.

In data 23 gennaio e 6 febbraio, infine, è stata deliberata la acquisizione di una perizia tecnica da confrontare con quella effettuata dall'Autorità Giudiziaria onde avere necessari elementi di valutazione e riscontro.

Considerando altresì la posizione in cui l'IRI si è venuto a trovare e rilevato che ai sensi dell'art. 131 delle norme di attuazione del C.P.P. lo stesso ha facoltà di prendere visione e copia degli atti afferenti alle indagini preliminari, nonchè di presentare memorie, è stato deciso di seguire la vicenda con attenzione e tempestività.

Da ultimo si può ricordare che in data 28 febbraio 1997 è stato ammesso dal GUP incidente probatorio richiesto dalla difesa di componenti pro-tempore del Consiglio di Amministrazione dell'IRI considerato che la prova richiesta consta di una perizia concernente la cessione della Cirio Bertolli De Rica, in ordine ai meccanismi procedurali posti in essere e alla congruità del prezzo di cessione. A sua volta la consulenza tecnica richiesta dall'IRI per meglio valutare la situazione e le determinazioni eventualmente da assumere, ha

esposto un valore stimato del capitale della finanziaria oggetto di cessione (62,12%) compreso tra 233 e 297 miliardi.

Nell'udienza del 19 marzo è stato nominato un collegio di periti e sono stati formulati i quesiti oggetto di perizia.

La perizia è stata depositata il 3 ottobre 1997. Sulle conclusioni peritali il C.d.A. ha acquisito le conclusioni del prof. Vassalli, difensore dell'IRI, che hanno confermato, allo stato, l'insussistenza per l'IRI di titoli o pretese risarcitorie.

Il C.d.A. dell'IRI ha acquisito un approfondimento effettuato dal prof. Zanda che aveva, in precedenza, concluso per la congruità del prezzo.

Il Consiglio d'Amministrazione, nella seduta del 6 novembre 1997, ha preso atto della informativa e segnalata l'esigenza di monitorare l'evolversi del procedimento, si è riservato eventuali iniziative processuali. **Il GIP con sentenza del 22.12.1997 ha respinto perchè "il fatto non sussiste" la richiesta di rinvio a giudizio formulata dal P.M. nei confronti del Presidente dell'epoca ed altri.**

La sentenza del G.I.P., con la motivazione, è stata depositata il 2 febbraio 1998.

In questa sentenza:

- si riconosce la qualifica di pubblico ufficiale al Presidente e ai consiglieri di amministrazione dell'IRI;
- si è affermato che la "violazione di legge o di regolamento" ai fini della configurazione del reato di cui al testo vigente dell'art. 323 c.p., può anche essere intesa in senso ampio (e quindi riguardare precetti privatisti), purchè non comporti per il giudice indagini e valutazioni che si concretizzino in un esame sull'eccesso di potere.
- si è ribadita la limitazione dell'ambito di configurazione della fattispecie di "conflitto di interesse" alle sole ipotesi di attualità della posizione di conflittualità.

Nelle conclusioni della sentenza si afferma che:

- non si è realizzato un danno per l'IRI. Si esprime anzi, a proposito dei comportamenti dell'IRI nella cessione «una valutazione "ex post" che nel nostro caso è largamente positiva»;
- la vendita separata dei singoli rami di azienda, in base alle offerte presentate, avrebbe portato a un risultato economico peggiore per l'IRI rispetto a quello ottenuto;

- l'IRI ha realizzato l'operazione conformandosi alle disposizioni normative e regolamentari.

* * * *

Oltre la vicenda penale di cui si è detto, l'IRI è risultata coinvolta in controversie e vicende contenziose: appare utile ricordare un contenzioso con il Ministero dell'Industria.

La vicenda ebbe origine nel novembre 1992 quando l'allora Ministero delle PP.SS. richiese all'Iri ed all'Iritech ed alla Monitech, obbligati solidalmente, la restituzione delle somme erogate ai sensi dell'art. 7 L.181/89 quali anticipazioni del contributo per la realizzazione di un programma di reindustrializzazione di aziende Iri.

Tali provvedimenti di revoca per complessivi 123.000 milioni fra capitale ed interessi sono stati tutti impugnati dall'Iri e dalle altre società davanti al G.A..

In tale contesto si poneva per l'Iri la problematica relativa alle iniziative, ex stessa legge, nei confronti di Alenia/Finmeccanica in merito alle quali quest'ultima rappresentava l'esigenza di ottenere il placet per una riconfigurazione del proprio programma in termini unitari. Pertanto si cercarono soluzioni transattive della vicenda.

In pratica si è cercato di arrivare ad un sorta di compensazione tra contributi da restituire e maggiori contributi da incassare a seguito della riconfigurazione del detto programma. Pertanto il 18 settembre 1998 il Ministero dell'Industria e le società interessate (Finmeccanica, Sofinpar e Iritecna in liq.) hanno stipulato l'atto di transazione che è consistito:

- restituzione di 63 mldi di contributi più 10,5 mldi di interessi;
- riconoscimento di maggiori contributi per 22 mldi per due iniziative Alenia più 24,3 mldi per Finmeccanica.

Con un esborso effettivo da parte delle società del gruppo di 27 mldi, mentre Alenia potrà contare su maggiori contributi ex lege 488/92 non quantificabili al momento.

La transazione ha comportato la cessazione di tutti i contenziosi pendenti.

Si possono menzionare altri contenziosi di natura civile che riguardano l'IRI:

- giudizio di 1° grado, Tribunale di Roma, promosso dalle società del « Gruppo Squatriti » avverso IRI, Iritecna, Italstat (convenuti) di cui si riferisce con riferimento al contenzioso « Italsanità »;
- giudizio promosso da IAR contro IRI ed altri: richiesta risarcimento di danni (oltre 600 miliardi) per vendita azioni SME: il Tribunale di Roma ha emesso sentenza favorevole all'IRI, confermata dalla Corte di Appello di Roma;
- giudizio promosso da REWA c/ IRI, SPI, richiesta risarcimento danni per acquisto titoli azionari e beni aziendali (2 miliardi). Il Tribunale ha respinto la domanda attrice, pende appello. L'IRI sostiene la mancanza di legittimazione passiva;
- giudizio promosso da Cucciniello c/IRI e RAI per risarcimento del danno per l'indennizzo ritenuto irrisorio delle azioni RAI trasferite ex lege all'IRI (domanda, 7 miliardi);
- ricorso promosso da IRA costruzioni s.p.a. contro Ferrovie dello Stato, TAV, IRI, ENI, FIAT, per l'annullamento degli atti di concessione e di affidamento dei lavori inerenti alla esecuzione di opere relative al "sistema alta velocità", rigetto in 1° grado,
- giudizio promosso da I.A. s.r.l., Alessandro Abate, Antonio Abate, contro ILVA in liq., IRI e ILP s.p.a., per dichiarare l'illegittimità e l'infondatezza della pretesa di pagamento di £.36 miliardi dell'ILVA in liq. conseguente alla transazione del 21.9.94;
- giudizio arbitrale IRI/ILP per la definizione del conguaglio prezzo di cessione dell'intero capitale sociale di Ilva Laminati Piani, determinazione del titolo del corrispettivo forfettario degli utili ILP per l'anno 1995 in favore dell'IRI, pretesa dell'ILP per sopravvenienze passive.

Numerosi contenziosi riguardano le società controllate.

In particolare:

EX ILVA

Le aree di rischio (oggi per l'incorporante Iritecna) sono costituite dai contenziosi, per le incertezze sugli esiti che gli stessi normalmente comportano.

Nell'ambito di questi contenziosi è il caso di fare un richiamo particolare alla controversia con la Falck, che assume rilievo preminente sia per l'ammontare delle pretese fatte valere dalle parti, sia per la complessità della vicenda.

Il 28.6.1990 venne siglato in Milano ed il 6.7.1990 venne sottoscritto in Roma un "Accordo" tra A.F.L. Falck SpA ed Ilva Spa.

Nell'insieme delle sue previsioni, l'Accordo (la cui durata prevista era di 15 anni, ma che venne autorizzato dalle competenti Autorità comunitarie, il 24.6.1991, per un periodo di 5 anni e fu di fatto operativo fino al 1993) mirava a demarcare e valorizzare le vocazioni di business peculiari di Falck ed Ilva ed a realizzare sinergie attraverso l'eliminazione di sovrapposizioni degli interventi dei due Gruppi in alcune aree. In concreto, Ilva avrebbe dovuto conseguire la leadership nei prodotti rivestiti, nei tubi senza saldature, nell'inox, nelle lamiere speciali per tubi, nella cantieristica, nelle costruzioni off-shore e nei coils commerciali; mentre Falck si sarebbe dovuta specializzare nella ricerca, produzione e commercializzazione, dei nastri laminati, delle lamiere commerciali e speciali (escluse quelle per tubi, cantieristica e off-shore), degli acciai per cuscinetti a sfera e degli acciai legati alla costruzione.

Nell'ambito della specializzazione produttiva così delineata ed a fronte dei vantaggi che gliene sarebbe derivati, Ilva avrebbe dovuto vendere a Falck notevoli quantitativi di bramme e coils a prezzi inferiori a quelli di mercato.

Per conseguire gli obiettivi dell'accordo, Ilva e Falck diedero luogo alla costituzione di società, a reciproche cessioni di partecipazioni azionarie ed a vendite di attività.

Falck invece, secondo quanto riferito, ha continuato a produrre e vendere nei settori riservati all'Ilva, la quale, invece, ha venduto, come da accordi, a Falck bramme e coils a prezzi ridotti.

Pertanto, il 15.7.1994, il Comitato di Liquidazione dell'Ilva ha attivato la procedura arbitrale prevista dall'Accordo, chiedendo l'annullamento dello stesso per fatto e colpa di Falck e la condanna di controparte al risarcimento di danni, per un importo poi definitivamente quantificato in circa 1.100 miliardi, oltre rivalutazione e interessi.

La Falck da parte sua ha indicato in Ilva la parte inadempiente chiedendo a sua volta un risarcimento di danni per un complessivo importo di circa 4.500 miliardi.

Il Collegio arbitrale (composto dal prof. Marchetti, Presidente, dal prof. Casella, arbitro di designazione Ilva e dal prof. Trimarchi, arbitro di designazione Falck) è attualmente ancora impegnato nell'escussione dei testimoni.

La pronuncia del lodo è prevista per il 1999.

I liquidatori di Ilva non hanno ritenuto di operare in bilancio alcun accertamento di passività/attività potenziali.

Per quanto riguarda i rapporti in essere con il **gruppo Riva**, le principali questioni aperte, oltre alle non facili trattative per la cessione ad Ilp di Icot-Gescon, riguardano in particolare:

- garanzie di scissione Ilva-Ilp: permangono le diversità di vedute in tema di sopravvenienze coperte da garanzia Ilva. La controparte ha promosso un giudizio arbitrale per far dichiarare l'invalidità della scrittura privata del settembre 1994 e di altri accordi con i quali Ilp e Ilva in liquidazione hanno regolamentato tale tema;
- partecipazione nella Acciaierie di Cornigliano: Ilva in liquidazione ha impugnato i bilanci 1994 e 1995. Altro tema aperto riguarda il futuro dello stabilimento dato che una intesa firmata dal gruppo Riva prevede la eventuale chiusura dell'area a caldo entro tre anni. In merito è stata anche tenuta su richiesta Ilva una assemblea ex art. 2367 c.c. (convocazione su richiesta della minoranza)⁶⁶.

In relazione alla cessione **ILP** l'Iri ha iscritto in bilancio 1995, a titolo provvisorio, l'importo di 1.688 mldi di cui 1.460 per quota fissa del prezzo ed i restanti 228 per gli utili 1995, forfettariamente determinati.

A fronte del conguaglio contrattualmente previsto relativo all'esercizio 1994 e della quota utili '95, l'Iri ha contabilizzato solo quello relativo alla pro-quota dei risultati '95 cioè 228 mldi. La parte acquirente ha avanzato richieste di rettifiche al patrimonio netto '94 per 822 mldi di cui circa la metà per problematiche contabili connesse ai bilanci del gruppo Ilp. Sulla base di un accordo delle parti le partite di carattere contabile sono state deferite all'esame

⁶⁶ Si ha notizia di accordi recenti riguardanti:

- cessione del 41% delle Acciaierie di Cornigliano a 37,5 mldi;
- definizione di crediti/debiti fra ex Ilva e Acc. di Cornigliano con una posizione netta a favore ex Ilva di 15,7 mldi;
- riconoscimento transattivo a società del Gruppo Riva di 4,5 mldi in nesso a impegno di riacquisto dell'ex Ilva di azioni Dalmine;
- definizione di altri rapporti creditor/debitori fra Gruppo ILP e ex Ilva (prezzo azioni ILT - provenienti dal conferimento del ramo d'azienda Taranto del TDI - ancora da pagare dall'ILP, affitti, altre partite commerciali) con riconoscimento di un credito netto a favore ex Ilva di 14,3 mldi, con valuta 30.6.1997.

Tali operazioni sono state formalizzate con l'incasso da parte ex Ilva di circa 63 mldi, che ha determinato una plusvalenza di oltre 30 mldi sulla partecipazione (in carico ad un valore netto di 6,4 mldi) e la liberazione di fondi rischi per oltre 6 mldi.

di un terzo revisore, mentre le altre ad un Collegio arbitrale previsto nel contratto di cessione.

Il terzo revisore ha ridotto ad 80 mldi le pretese della Riva la quale ha reagito impugnando la decisione e rinviando anche tale esame al Collegio arbitrale, il quale sta espletando la perizia richiesta. E' stata inoltre presentata, nel corso del 1998, da parte dell'Iri istanza per pronuncia di lodo parziale relativa al solo accertamento del diritto dello stesso a ricevere il corrispettivo forfettario degli utili ILP '95, pari a 228 mldi;

Tale vicenda può avere i seguenti riflessi sui bilanci IRI:

- in caso di soccombenza vi sarebbe l'accertamento di minusvalenze per 408 mldi a seguito della cancellazione dei 228 mldi già iscritti e di un rischio massimo contrattualmente previsto di 180 mldi;
- non avendo provveduto l'Iri a contabilizzare nulla a fronte del congruaggio del prezzo relativo alla variazione del patrimonio netto '94, pari a 369 mldi, tale somma rappresenta il limite entro cui il bilancio IRI può assorbire perdite da soccombenza a seguito del giudizio arbitrale senza iscrivere minusvalenze.

L'Iri ha ritenuto maggiormente realistica l'ipotesi che il Collegio arbitrale si allinei alla decisione del terzo revisore abbattendo il valore '94 Ilp a 80 mldi, senza quindi pregiudizi per i bilanci. A seguito di ciò non sono stati effettuati stanziamenti a fronte di tale contenzioso.

Iritecna in liquidazione - Italsanità

La liquidazione di Iritecna è gravata dall'impegno per la gestione di tutto il contenzioso ancora in essere, consistente in circa 1.400 cause.

Particolare rilievo ha assunto la vicenda "Italsanità".

Nelle due precedenti Relazioni al Parlamento si è riferito sulla vicenda nota all'origine come "residenze sanitarie per anziani" e successivamente come "Italsanità" dal nome della Società per azioni (dapprima del gruppo Italstat e successivamente confluita in Iritecna).

La vicenda iniziò con la stipula di 30 contratti di locazione novennale di immobili da adibire a residenze sanitarie per anziani (RSA) e di un contratto di affitto di azienda ospedaliera (Policlinico Casilino), per un importo complessivo di 1.078 miliardi. A garanzia dell'adempimento degli obblighi assunti da Italsanità furono rilasciate da banche e società finanziarie fidejussioni "a prima richiesta" per un importo complessivo di oltre 76 miliardi.

Dodici di questi contratti vennero conclusi con società del c.d. "Gruppo Squatriti".

La vicenda ha avuto sviluppo anche in sede penale:

- sul versante penale, ad esito delle indagini preliminari a suo tempo avviate e del successivo procedimento tenutosi con rito abbreviato, il GIP ha depositato, in data 3.2.1995, il dispositivo della sentenza che ha comportato, in linea principale, l'assoluzione dei soggetti imputati dall'accusa di reato di truffa aggravata e la condanna dell'Amministratore delegato di Italsanità per il reato di falso in bilancio. Nel novembre del 1995, sono state depositate le motivazioni di detta sentenza, i contenuti delle quali sono rilevanti anche nei contenziosi civili, sia in ordine alla formula delle assoluzioni "perchè il fatto non costituisce reato" che alla prospettazione, nella stessa sentenza, di ipotesi di conflitto d'interessi ex art. 2631 cod. civ. che sono emerse a carico dell'amministratore delegato, con rimessione degli atti al P.M.. Il P.M. ha interposto appello avverso la sentenza, che è stato discusso dinanzi alla Corte d'Appello di Roma a partire dal mese di aprile del 1997.

L'istruttoria del procedimento penale ai fini delle verifiche circa le predette ulteriori ipotesi di reato ex art. 2631 cod. civ. si è conclusa in data 4 luglio u.s. con la totale riforma della sentenza di I grado.

Nel luglio '97, la Corte d'Appello di Roma ha riformato la sentenza di I grado ed ha riconosciuto colpevoli di truffa in relazione ad 8 dei 12 contratti, l'amministratore delegato di Italsanità ed il responsabile di cui al "Gruppo Squatriti". Nell'aprile del 1998 la Corte di Cassazione ha confermato la sentenza di II grado.

Detta circostanza può rivestire notevole rilevanza rispetto al contenzioso civile (arbitrale e ordinario) quantomeno per quanto attiene agli otto contratti e sui cui è intervenuta - con sentenza passata in giudicato - la cognizione del giudice penale.

Sul versante civile Italsanità aveva già, nel frattempo, aperto contenziosi in sede giudiziaria ordinaria, facendo richiesta, a vario titolo, in via principale, di declaratoria di nullità e, in subordine, di annullamento o di risoluzione (per illiceità dei motivi, per impossibilità dell'oggetto a causa dell'inidoneità degli immobili locati, per conflitto di interessi, etc.). Tutti i giudizi sono pendenti.

I n. 30 contratti novennali stipulati per le R.S.A. sono riconducibili a due diversi gruppi: n. 12 contratti stipulati con il c.d. Gruppo Squatriti e n. 18 contratti stipulati con altri diversi operatori.